



Luca Bruno/Archivio/AP



la povertà è anche italiana

Appunti per Loppiano Lab.
La mancanza di equità ci riguarda

L'Italia è uno strano e contraddittorio Paese perché ha un debito pubblico che cresce inesorabilmente, andando oltre i 2 mila e 250 miliardi di euro, ma detiene il record della ricchezza privata. Uno studio della Bnl del 2014 stimava in quasi 4 mila miliardi il patrimonio di conti correnti, fondi comuni, polizze, impiegati in Borsa e in Buoni del tesoro pluriennali. Facendo la media, si arriva a 65 mila euro a testa contro i 63 mila euro della Germania. Ma, come faceva notare Fabio Pavesi su *Il Sole 24 ore*, «la ricchezza è tanta ma ineguale», se solo si tiene conto che «ben 2 mila miliardi sono appannaggio di 2 milioni di famiglie italiane sui 20 milioni di nuclei familiari». Sfuggono a questi conteggi i soldi depositati all'estero nei Paesi dove non si pagano le tasse (paradisi fiscali). Le stime di Bankitalia nel 2014 parlano di 124-194

miliardi di euro, di cui il 60% in Svizzera, ma secondo molti osservatori sono cifre fortemente sottostimate. Per alcuni questi capitali andrebbero fatti rientrare perché reimmessi nel circuito dell'economia farebbero crescere la ricchezza globale. Sta di fatto che lo scudo fiscale 2009-2010 voluto dal ministro Tremonti ha fatto rientrare 104,5 miliardi di euro generando un'entrata per il fisco di 5,6 miliardi di euro (una tassazione notevolmente inferiore a quella applicata ai redditi da lavoro) ma di investimenti produttivi e crescita dell'occupazione è difficile vedere le tracce nella crisi generale che ha visto in pochi anni raddoppiare, da 2 a 4 milioni, il numero dei poveri assoluti nel nostro Paese. L'evasione fiscale e contributiva secondo il centro studi di Confindustria si aggira sui 120 miliardi di euro. Se solo si

dimezzasse, avremo risorse per creare oltre 300 mila posti di lavoro, come ha detto il presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

Il dato più inquietante riguarda invece la cosiddetta economia criminale che secondo l'ufficio studi della Cgia di Mestre fattura 170 miliardi di euro all'anno, il 10% del Pil nazionale come da simulazioni citate dalla stessa Banca d'Italia. «Una cifra imponente che spesso viene riversata sul mercato finendo per inquinarlo e stravolgerlo», quindi non confluendo tutto nel sommerso.

La concentrazione di enormi ricchezze assieme alla crescente povertà che colpisce famiglie finora in condizioni dignitose, formano una miscela esplosiva dagli esiti imprevisti. La crescita politicamente incentivata del mercato dell'azzardo, come è noto, ha attinto da questo disagio

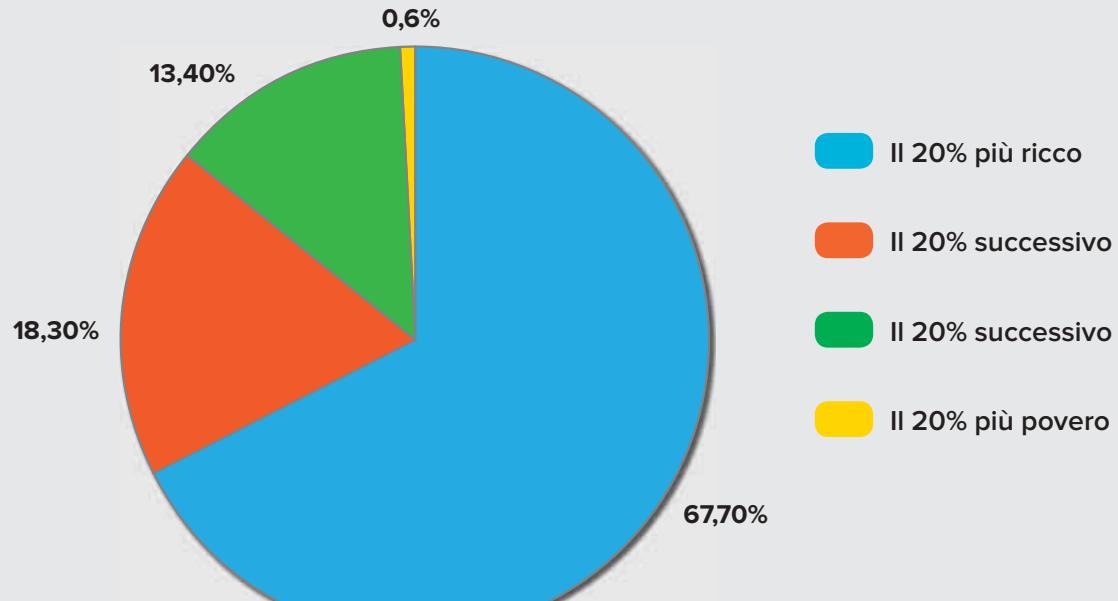
che spiega anche il fenomeno del sovradebitamento favorito dal fiorire di una selva di società finanziarie che lucrano prestando soldi pur essendo controllate dalle stesse banche che hanno avuto dalla Bce una massa di denaro a interessi zero.

Parlare di povertà oggi in Italia non si può ridurre, quindi, a raccontare delle persone e associazioni che cercano generosamente di rispondere ai tanti bisogni immediati con mense popolari, dormitori e facendo collette per pagare le bollette inevase. C'è una radice di "non equità" che va riconosciuta per poterla estirpare. Il vero ostacolo è stato finora l'assuefazione diffusa di fronte allo scandalo dell'ingiustizia, mentre questo papa che "viene dalla fine del mondo" usa parole bandite normalmente da gran parte della pubblicità, non solo cattolica, perché ritenute

troppo "ideologiche". Il termine "ideologico" è stato spesso utilizzato per impedire di prendere in considerazione ogni critica all'attuale «economia del capitalismo metafisico», come la chiama il filosofo Roberto Mancini che cita l'intuizione dello psichiatra francese Christophe Dejours sulla "banalizzazione del male" come esito della globalizzazione liberista: «Quello che in realtà è inaccettabile viene reso normale».

Prendere posizione tuttavia non è indolore e crea molti nemici. Come dice Igino Giordani nelle sue *Memorie di un cristiano ingenuo*, coloro che detengono grandi poteri vedono la Chiesa «come custode di casseforti e basta». Lo sa bene Francesco che nel suo testo guida (l'esortazione *Evangelii gaudium*), dopo aver invitato a non sottomettersi al «feticismo (idolo) del denaro» e alla «dittatura di un'economia

DISTRIBUZIONE RICCHEZZA NAZIONALE - 2015



Fonte: *Global Wealth Databook 2014 e 2015* di Credit Suisse, rielaborazione Oxfam



Fila per pagare il ticket sanitario. Secondo il Censis 11 milioni di italiani non si curano per mancanza di soldi.

senza volto», arriva alla sconfessione del *trickle down* (“sgocciolamento”) e cioè la madre di tutte le teorie che giustificano la necessità di favorire i redditi dei ricchi per l’effetto a cascata del benessere verso la società, intera, dalla classe media ai più disagiati. Il termine prende come esempio le feste dell’alta società quando tutti i calici posti a piramide vengono riempiti dallo champagne che “sgocciola” dal più alto al più basso. In effetti, fa notare Joseph Stiglitz, premio Nobel per l’Economia, il liquido (cioè il denaro) versato in più non cade verso il basso ma «evapora al clima dei paradisi fiscali». La teoria della “ricaduta favorevole”, secondo Francesco, «non è mai stata confermata dai fatti ed esprime una fiducia grossolana e ingenua nella bontà di coloro che detengono il potere economico e nei meccanismi sacralizzati del sistema economico imperante». «Nel frattempo – sottolinea il papa –, gli esclusi continuano ad aspettare», mentre avanza la «globalizzazione dell’indifferenza».

L’esclusione, l’ingiustizia sociale, la povertà e la miseria imposta non sono, in effetti, argomenti che “tirano”. Lasciano indifferenti, non entrano nella priorità esistenziale di molti come un’urgenza insopprimibile verso l’impegno culturale e politico. Eppure il clima di incertezza e paura che si respira, inquieta i più sensibili analisti politici che ne intravedono le condizioni predisponenti alla guerra, magari verso i rifugiati visti come concorrenti di un benessere sempre più scarso. In Italia esiste un certo dibattito sulle misure di welfare più adatte per rispondere alla crescita del disagio e dell’esclusione. Molte associazioni hanno aderito alla proposta del reddito di inclusione sociale (Reis), avanzata da Acli e Caritas, ritenuta, invece, errata dalla Fondazione Zancan. Numerose, e differenti tra loro, sono le proposte di reddito di cittadinanza. Il governo, da parte sua, porta avanti una misura che è decisamente sottodimensionata rispetto alle richieste delle associazioni. Insomma, esiste

un certo dibattito molto tecnico, anche se manca un grande confronto nel Paese. È evidente che la vera principale misura inclusiva resta il lavoro e non la costruzione di un apparato burocratico che genera un esercito di bisognosi dell’aiuto dello Stato o dei benefattori privati. Ma prima di tutto occorre comprendere quale modello di società e di economia ci muove e fa stare assieme nel riconoscere dignità ad ognuno. Come ha detto il papa ai movimenti popolari in Bolivia nel 2015, sono «i compiti di sempre, motivati dall’amore fraterno che si ribella contro l’ingiustizia sociale» per riscoprire la ricchezza della povertà intesa come scelta sobria, libera dal possesso di persone e cose. Un modo possibile e degno di stare al mondo. □

**Dal 30 settembre
al 2 ottobre
a Loppiano
(FI) laboratorio
nazionale
su POWERTÀ.
La povertà
delle ricchezze
e la ricchezza
delle povertà.**

Info su loppianolab.it



POWERTÀ

La povertà delle ricchezze e la ricchezza delle povertà

Loppiano

30 settembre – 2 ottobre

Convegno centrale 1° ottobre - Auditorium di Loppiano

media partner



Un variegato mosaico di eventi a copertura di tutto il week end: focus, forum, laboratori. Per i pasti, punti ristoro e snack veloci.

Frontiere, risorse energetiche, idee di civiltà e di economie contrapposte prefigurano un futuro legato a doppia mandata allo schema vincitori e vinti. La settima edizione di **LoppianoLab** punta tutto su un cambio di prospettiva radicale: quella delle povertà. **Un punto d'osservazione** che si mette al fianco di chi l'indigenza la vive sulla propria pelle.

Uno spazio di condivisione per scorgere e offrire le tante forme di ricchezza di cui spesso la povertà è portatrice per i singoli, il corpo sociale e popoli interi. **Perché tutti possono "dare".**



Nella cornice di **Loppiano, laboratorio di convivenza interculturale**, LoppianoLab dà voce a quanti – cittadini attivi, imprenditori, comunicatori, giovani, educatori – cercano di costruire un'Italia migliore. L'Italia di domani che è già l'Italia di oggi.

FOCUS:

Innovazione tecnoscientifica, modelli di sviluppo e povertà

La povertà delle ricchezze e la ricchezza delle povertà

I 25 anni del Progetto Economia di Comunione

LABORATORI:

SCENARI DI POVERTÀ E RICCHEZZA

- ecologia e povertà
- stare nelle periferie
- rifugiati e migranti
- dialogo interreligioso
- dis-Abilità
- giornalismo e migrazioni
- arte come riscatto

FORUM:

I pionieri e i giovani nell'Economia di Comunione

Povertà di partecipazione e democrazia
Povertà e scuola

ARTE:

Performance artistiche
Performance letterarie
Musica
Workshop